

## SETTE DOMANDE

# Roberto Balzaretti

## Le qualità non sono un problema, meglio occuparsi dei propri difetti

### ❶ «Ambasciatore non porta pena», recita l'adagio: vale anche il contrario?

Può certo succedere che l'ambasciatore porti pena, ovvero un messaggio di disaccordo o di protesta. Però l'ambasciatore è il latore della comunicazione – che può non essere gradita –, ma non è lui stesso il messaggio. E anche se è vero che difficilmente si prova simpatia per chi reca «parole» sgradite, è necessario separare le due cose, messaggio e messaggero. Per fortuna, gli ambasciatori oggi non rischiano la vita portando pena, come avveniva in epoca antica. È il senso della loro immunità, cioè dell'insieme di norme di diritto internazionale che sottraggono alla giurisdizione nazionale gli inviati esteri nell'esercizio delle loro funzioni. Sono pure le regole che permettono di continuare a parlarsi anche in caso di gravi crisi e, per esempio, di condurre negoziati fra paesi in conflitto.

### ❷ Come gestisce lo stress?

Non so se si possa davvero gestire lo stress, quando questo è la conseguenza di stimoli ambientali negativi e inabituali di grande portata. Penso si possa però cercare di evitare errori irrimediabili quando ci si trova in situazione di stress e trasformare il momento di tensione in opportunità. Per questo ci vuole una buona organizzazione di persone, mezzi e procedure; la conoscenza approfondita della propria materia e un gruppo di persone leali e coese. Soprattutto quest'ultimo elemento è per me essenziale e non c'è bisogno di scomodare Platone per ricordare che il gruppo è più forte delle persone che lo compongono. Di più: il gruppo è anche più forte del più forte nel gruppo. Penso, infine, che si debba accettare di essere imperfetti e che una buona soluzione pienamente realizzata vale più di un'eccellente soluzione che non si realizza.

### IL PERSONAGGIO

Nato a Mendrisio nel 1965, Roberto Balzaretti è una delle figure più influenti all'interno dell'Amministrazione federale a Berna. Attivo dagli inizi degli anni novanta presso il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), già pochi mesi dopo aver conseguito il dottorato in diritto all'Università di Berna, è stato Consigliere dell'Ambasciata svizzera a Washington e, dopo essere stato Segretario generale del Dipartimento federale degli affari esteri, nel 2012 è stato nominato ambasciatore e capo della missione della Svizzera presso l'Unione Europea a Bruxelles. Dal 2016 è a capo della Direzione del diritto internazionale pubblico del DFAE.

### ❸ C'è un luogo visitato di recente che l'ha colpita in modo particolare?

Ogni luogo lascia in noi una traccia e il mio lavoro mi ha offerto tante opportunità di vedere luoghi straordinari, dal deserto del Kalahari al Canale di Panama, dalle distese della Mongolia al Capo di Buona Speranza. A me però interessano soprattutto le persone che vivono nei luoghi che visito. Mi piace osservare la gente, magari seduto sulla terrazza di un bar, in un quartiere popolare di una città. O attraversare una regione in bicicletta, come ho fatto la scorsa estate nei Pirenei francesi, fermarmi al caffè del villaggio e, se possibile, scambiare qualche parola. Non ho la presunzione di pensare che si possa conoscere una cultura in pochi giorni, ma anche in pochi istanti ci si può impregnare di impressioni indelebili.

### ❹ E quando non si dedica al lavoro, che cosa le piace fare?

In una frase, il mio lavoro è in sostanza relativamente semplice: proporre una riflessione oppure un'azione dopo avere osservato la realtà e analizzato i fatti. Allora, in un certo senso non smetto mai di lavorare. Passo tanto tempo

in famiglia, mi occupo della casa e del giardino. Poi mi piace leggere – leggo di tutto – e cerco di fare un po' di sport, soprattutto bicicletta. Direi che la lettura e lo sport si completano idealmente e mi permettono di stimolare e rigenerare il corpo e lo spirito.

### ❺ Che cosa legge e quali film ama guardare?

Vado raramente al cinema, ma mi piacciono le serie televisive poliziesche un po' particolari, in francese si direbbe «découvertes», come *True Detectives*, *Fargo* o anche *Squadra Criminale*. E leggo volentieri romanzi, saggi, biografie, ma solo se mi appassionano veramente, e non ho difficoltà ad abbandonare dopo qualche pagina un libro che non suscita interesse. Nelle ultime settimane ho letto Camilleri, E.-E. Schmitt, Paasilinna e Vargas, tutti fino all'ultima pagina...

### ❻ Una sua qualità e un suo difetto?

Le qualità non sono mai un problema. Preferisco allora occuparmi dei miei difetti: per esempio, so di essere impaziente e so di sembrare scostante.

### ❼ Da parecchi anni vive lontano dal Ticino. Che rapporto mantiene con il nostro cantone?

Ho lasciato fisicamente il Ticino tanti anni fa, per il servizio militare prima, poi per gli studi e infine per il lavoro. Ma il Ticino è il luogo dove sono nato e dove ho avuto la fortuna di crescere. In questo cantone vivono i genitori, miei e di mia moglie, e i nostri fratelli e sorelle con le rispettive famiglie, e quindi ci torneremo con una certa regolarità. Oggi la mia casa è in giro per il mondo, con i miei cari, ma in Ticino restano le mie radici.

Intervista di Samantha Dresti  
Fotografia di @DFAE

